

Cultura

Libri

Maximiliano Matayoshi Gaijin*Funambolo, 248 pagine, 15 euro*

Sono molti i romanzi argentini che, nel raccontare storie di famiglia, offrono al contempo un loro punto di vista sull'immigrazione. Le tappe della trama di solito includono le difficoltà nella terra d'origine, i motivi che spingono a partire, le peripezie del viaggio, l'arrivo, lo shock culturale, la lingua, gli inizi difficili, il rifiuto, la discriminazione che scorre in entrambe le direzioni, la lacerazione interiore del trasferirsi in un essere appartenente a due mondi, la lenta creazione di nuovi legami emotivi. In questi romanzi vibra l'avventura del tuffo nell'ignoto, delle occasioni disseminate sulla strada, delle speranze. Tutte cose che ritroviamo nel contributo a questa corrente narrativa di Maximiliano Matayoshi, nato a Buenos Aires nel 1979, che ha scritto il suo romanzo tra i di-

ciannove e i ventun anni. In *Gaijin*, il panorama storico ed emotivo nel quale Matayoshi ci conduce è quello dell'immigrazione giapponese del dopoguerra. Alla fine degli anni cinquanta, Kitaro ha undici anni e sua madre lo spinge a imbarcarsi per l'Argentina. *Gaijin* è la parola che i giapponesi usano - anche con una sfumatura di disprezzo - per indicare chi non discende da altri giapponesi. Uno straniero. Ma chi è il vero straniero qui? Qualche argentino che Kitaro ha designato come *gaijin* perché non appartiene al suo mondo, o forse lo stesso ragazzo giapponese, che è appena arrivato a Buenos Aires? Il tempo della narrazione avanza in modo lineare attraverso quattordici anni. Il viaggio, i nuovi amici, la terra promessa, le cote: tutto suscitato con la calma di un vivido ricordo. La sobrietà della voce, il suo tono calmo e controllato, si adattano perfettamente ai tratti del personaggio. **Martín Cristal, La Voz**

David Sedaris Calypso*Mondadori, 228 pagine, 18 euro*

Nelle pagine finali della sua nuova raccolta di saggi David Sedaris racconta un aneddoto che ogni persona bramosa di attenzione spenderebbe alla prima occasione. Nel 1968 i genitori di Sedaris si erano appena trasferiti a Raleigh, in North Carolina, e stavano mangiando in un bar di ostriche quando arrivò la notizia che il reverendo Martin Luther King Jr era stato ucciso. Tutti nel ristorante - tranne la famiglia Sedaris - scoppiarono in un applauso. Sedaris forse ha tenuto in serbo la storia per questa fase in cui la sua vita, la sua scrittura e il mondo che lo circonda hanno un tratto più crudele. Dal punto di vista politico, è come se si ritrovasse di nuovo in quel ristorante, improvvisamente consapevole e sconvolto da ciò che i commensali intorno a lui stavano festeggiando. Ma l'umorismo

e l'assurdità su cui ha costruito la sua fortuna letteraria coinvolgono anche la sfera personale. È ancora un autore capace di rendere i suoi pensieri divertenti per milioni di persone, ma i suoi pensieri sono cambiati. Sedaris è affascinato e disgustato dalle persone, ma ha bisogno di averle intorno per alimentare la sua arguta misantropia. Tuttavia, il tema più fecondo, da anni, è la sua famiglia. È la fonte del suo umorismo migliore e del suo pathos più profondo.

Rachel Manteuffel, The Washington Post

Colin Dexter**Il giorno del rimorso***Sellerio, 510 pagine, 15 euro*

Un necrologio onesto dell'ispettore Morse dovrebbe ammettere che è difficile rimpiangere la sua morte. È stato un detective di successo, ma tendeva ad azzardare congetture platealmente sbagliate, a volte causando la morte di persone che sarebbero sopravvissute se lui avesse capito le cose un po' prima. E la vita personale dell'ispettore non migliora la sua posizione. Ha intrecciato relazioni inopportune e ben poco professionali con diverse donne. Eppure, niente di tutto questo può sminuire il successo di Colin Dexter nella creazione di uno dei grandi detective della narrativa inglese. Perciò è deludente constatare che questo romanzo, il tredicesimo e ultimo, non sia tra i migliori. Forse uno dei problemi è che l'attacco cardiaco fatale di Morse era stato ampiamente annunciato. Quando salutiamo Morse all'obitorio, la soluzione del poliziesco sembra un'inezia irilevante accanto al destino del protagonista. **Michael Leapman, New Statesman**

Non fiction Giuliano Milani

I paradossi del liberalismo

**Walter Lippmann****Il grande vuoto***Edizioni di Comunità, 192 pagine, 15 euro*

Walter Lippmann (1889-1974) è stato un giornalista statunitense influente. Simpatizzante all'inizio per le idee socialiste, se ne distaccò presto per abbracciare, spinto anche dalla propria interpretazione delle guerre mondiali, un liberalismo che assunse toni sempre più conservatori. Due volte vincitore del premio Pulitzer, si devono a lui idee e formulazioni che oggi diamo per scon-

tate: "stereotipo" come luogo comune condiviso, "creazione del consenso", e addirittura "guerra fredda". In questo libro, apparso per la prima volta in inglese nel 1955 con il titolo *The public philosophy*, che oggi le Edizioni di Comunità ripescano dal loro ricco catalogo, propone la sua idea di politica. Partendo dall'analisi delle catastrofi della prima metà del novecento dichiara superata l'idea di rappresentanza del popolo da parte del governo e propone di ricorrere a una "filosofia pubblica" davvero con-

divisa che trova (in modo non sempre chiaro) il suo cardine nel diritto naturale. Oggi, il libro di Lippmann costituisce un documento paradossale. Per il suo scetticismo fa capire come già nel periodo della ricostruzione in cui prese forma il mondo che oggi sta finendo fossero ben chiare le sue possibili degenerazioni. Per la sua proposta filosofica mostra che per prendere una direzione diversa da quella che è stata presa le soluzioni sono tutte da cercare e c'è ancora molto da riflettere. ♦

I consigli della redazione

Victor LaValle
Favola di New York
(Fazi)

Annalena McAfee
Ritorno a Fascaray
(Einaudi)

Yiyun Li
Ragazzo d'oro, ragazza di smeraldo
(NN Editore)

Città



Lara Maiklem
In search of London past along the river Thames
Bloomsbury

La londinese Lara Maiklem ha passato vent'anni a perlustrare le rive del Tamigi raccogliendo relitti. Con questi oggetti racconta un'inconueta storia della città.

Mark Peterson
The city-state of Boston
Princeton University Press

Creata da una carta emessa da Carlo I d'Inghilterra nel 1629, la città-stato di Boston fu fondata per "costruire una repubblica autonoma modellata su ideali biblici e repubblicani".

Merav Mack, Benjamin Balint

Jerusalem: city of the book
Yale University Press
Mack, storica, e Balint, scrittore, entrambi legati a istituzioni accademiche di Gerusalemme, ne tracciano una mappa esplorandone le biblioteche.

Justin Marozzi
Islamic empire

Allen Lane
Storia della ricca e diversificata civiltà islamica raccontata attraverso le sue più grandi città, dalla Mecca del seicento fino alla sorprendente ascesa di Doha in questo secolo. Marozzi è un giornalista britannico.

Maria Sepa
usalibri.blogspot.com



Fumetti

Peggio della povertà

Edward Brends
Il paradiso delle aragoste

Oblovov, 256 pagine, 20 euro
Forse solo una cosa è peggio del nascere in un paese povero. Nascere povero nella località più povera di un paese povero. Come per esempio a Limón, in Costa Rica, tra la fine degli anni quaranta e i primi anni cinquanta, dove è ambientato questo romanzo a fumetti delicato e leggiadro nei toni malgrado la gravità delle situazioni che pian piano si profilano, senza quasi che ce ne accorgiamo, grazie a una narrazione abile. Il giovane autore costaricano, nel raccontare un mondo quasi dimenticato dai suoi conterranei e quasi sconosciuto, e vorremmo dire insospettato a tutti noi, ha realizzato una sorta di autobiografia familiare, collettiva, in parte necessariamente romanizzata. La nota editoriale

ci informa che i suoi migliori amici sono fantasmi. E in effetti il disegno, in bianco e nero ma dalle molte sfumature di grigi, dove tutto è delineato a matita, ha qualcosa dell'evanescenza di un mondo perduto, dissolto, quasi utopico per certi aspetti, malgrado la durezza del vivere che progressivamente si affaccia ma sempre perfettamente amalgamata ai piaceri leggeri quanto intensi della vita. Se a prima vista il disegno minimalista pare nulla più che grazioso, dietro l'apparenza rivela una sua profondità nell'accompagnare questo bel racconto storico e di educazione sentimentale, o alla vita tout-court. Narrazione intima e corale, per ciascuno i fallimenti della vita si rivelano qui ben peggiori della povertà.

Francesco Boille

Ragazzi

Galateo del web

Carlotta Cubeddu e Federico Taddia

Penso, parlo, posto
Il Castoro, 159 pagine, 12,50 euro

Il virtuale è reale. Da questa semplice frase parte la *Breve guida alla comunicazione non ostile* di Carlotta Cubeddu e Federico Taddia. Un manuale da tenere nello zainetto e mettere in comunicazione direttamente con il proprio smartphone. Perché tra messaggi WhatsApp, commenti su Facebook e video su Instagram la vita di ogni essere umano, e non importa se è nativo digitale o no, si è assai complicata. Ogni nostra parola può essere usata a fin di bene, ma può anche ferire. E quando digitiamo qualcosa sulla tastiera di un pc o sullo schermo di un telefono dobbiamo essere consapevoli. Cubeddu e Taddia non colpevolizzano, ma con ironia ci fanno passare attraverso piccole e grandi verità che affrontiamo ogni giorno. Quindi si è ciò che si comunica. Le nostre parole danno forma ai nostri pensieri, possono essere parole-ponte e non dobbiamo dimenticare mai che ogni parola ha delle conseguenze. Inoltre, consigliano gli autori (e questo vale sempre), meglio ascoltare prima di parlare. Poi nel mondo virtuale si affastellano mille domande. E gli autori con pazienza sciolgono ogni dubbio. Si capisce come tutelarsi da chi semina odio e come non seminarlo. Una sorta di galateo del web, ma più ironico e pratico. Reso anche frizzante dai bei disegni di Guð. **Igiaba Scego**